

Segnalazioni bibliografiche

- GIANFRANCO RAVASI, *Il Cantico dei cantici. Commento e attualizzazione*, Bologna, EDB 2022, pp. 895.

La prima edizione di questo commento ai *Cantici dei cantici* risale al 1992, ma si può dire che anche a distanza d'alcuni anni non ha perso alcunché della sua vitalità. Fra le numerosissime pubblicazioni di Ravasi, questa sembra possedere tutte le migliori qualità della sua produzione. Vi risuonano, infatti, gli echi dell'enciclopedica cultura dell'A. che riesce a intrecciare in maniera così naturale dimensioni esegetiche, letterarie, culturali e dottrinali del testo. Una simile genialità sembra talvolta arenarsi sulla soglia di Chi dovrebbe essere onorato ma rimane pur sempre una sfida con cui fare i conti.

Il testo segue le linee classiche del commentario che si misura anche con una traduzione del testo.

Un'importante sezione è riservata a "Il cantico postumo" (pp. 723-865). In esso si forniscono le informazioni sulla tradizione cristiana, la tradizione giudaica, la tradizione letteraria, la tradizione artistica. Come si può immaginare, si è quindi in presenza di uno strumento non solo esplicativo del testo biblico, ma di una stimolante sollecitazione ad avanzare ulteriormente.

Con essa Ravasi partecipa al rilancio delle Edizioni Dehoniane che riprendono vita dopo un momento di crisi. E lo fanno con la ripubblicazione di testi divenuti quasi classici. La biblio-

grafia (pp. 135-142) è ferma alla prima edizione dell'opera (1992), ma rimane un'utile base orientativa. L'opera è completata dall'indice dei nomi.

Sandro Mantovani

- RICHARD N. LONGENECKER, *Romani 1, 2*, (Commentario Paideia, NT 6.1), Torino, Paideia 2023, vol. 1: Introduzione e cc. 1-4, pp. 639; vol 2 cc. 5-16, pp.655-1260.

Questo commentario in due volumi merita una segnalazione per diverse ragioni che sarebbe lungo elencare. Richard N. Longenecker, deceduto nel 2021, è stato uno biblista neotestamentario che ha insegnato in Canada e Stati Uniti e ha pubblicato numerosi lavori sul NT.

Per la comprensione di Paolo, egli evoca alcuni "eroi del passato" come Origene, Crisostomo, Agostino, Erasmo, Lutero, Melantone, Calvino, Lightfoot, Westcott/Hort, Robertson, Deissmann, Barth, Stewart, Davies, e Moule (*Paul, Apostle of Liberty*, pp. 363-71). Nel medesimo tempo egli pone diversi interrogativi alla "nuova prospettiva su Paolo" pur mostrando alcune simpatie verso essa.

Diversamente da altri autori, Longenecker considera che il nucleo centrale dell'epistola ai Romani sia costituito dalla sezione 5,1-8,39. In essa vengono infatti sviluppati un annuncio di pace e riconciliazione con Dio, il discor-

so sulla morte a causa di Adamo e il dono della vita attraverso Gesù Cristo e la rappresentazione di rapporti culminanti nell'essere "in Cristo", "nello Spirito" (*Introducing Romans*, 2011, pp. 353-466). Altri studiosi pongono allora la questione dell'utilità dei cc. 1-4.

L'A. sostiene anche l'autenticità papolina della lettera scritta nel 57/58 e offre uno studio dettagliato del testo di cui offre una sua traduzione di ogni pericope sulla base della ventisettesima edizione *Novum Testamentum Graece*. Un ampio spazio iniziale è dedicato alla presentazione sistematica dei manoscritti utilizzati per il testo della lettera ai Romani e anche nel corso dell'esegesi si presentano le relative questioni testuali. Per approfittare al meglio dell'opera sembra opportuna la conoscenza del greco in quanto diverse questioni forniscono considerazioni sull'originale.

La lettera ai Romani può essere considerata una "lettera trattatistica" in quanto "complesso dottrinale esposto in cornice epistolare". Molto utili le panoramiche storiche sull'interpretazione del testo. Si tratta di una documentazione utile perché in esse sono presenti le interpretazioni precritiche, critiche e conservatrici. In questo modo si ha a disposizione un quadro abbastanza ampio delle opzioni.

L'edizione italiana è, come al solito, estremamente curata e ben rilegata. La bibliografia è molto ampia e utile (pp. 15-63) anche se non vengono sempre forniti i dati delle edizioni originali di alcune opere e neppure di quelle esistenti in traduzione italiana. Non mancano gli utilissimi indici finali di un'opera importante.

Gianni Emetti

■ HENRI BLOCHER, *Dieu et sa Parole*, Charols, Vaux-sur-Seine, Excelsis-Edific 2022, pp. 394.

L'opera si pone come "un'espressione di riconoscenza per l'immenso contributo d'Henri Blocher alla teologia mondiale". L'espressione potrebbe apparire inadeguata solo a chi non si è avvicinato ai testi qui pubblicati e non sia a conoscenza della statura teologica dell'A. La griglia scelta per unificare i vari capitoli è quella del rapporto tra Dio e la sua Parola. Un tema ovviamente strategico per delineare un'impalcatura a tutto il discorso teologico anche se non riguarda i prolegomeni veri e propri.

È così questione della "immutabilità di Dio"; del tema della trinità (tre capitoli sulle interpretazioni recenti del dogma); delle prospettive bibliche sul tempo e l'eternità; della Scrittura (rapporto tra Dio e gli scrittori biblici, l'inerranza della Scrittura, la verità della Scrittura che tipo di verità è?); la relazione tra storia, verità e fede cristiana. Chiudono l'opera due saggi, uno sui libri apocrifi e l'altro sulla questione del canone della Scrittura visto da un teologo evangelico. Quattro dei saggi qui presentati erano stati pubblicati in inglese e qui appaiono tradotti, mentre gli altri erano già stati pubblicati in francese.

Blocher domina tutto. Dalle discipline bibliche a quelle storiche e alla sistematica; dall'area liberale e post liberale a quelle più conservatrici, dall'area francofona a quella anglofona, tedesca e olandese. Insomma, appare difficile trovare saggi significativi che gli siano sfuggiti. Ma i vari capitoli non sono semplici rassegne delle posizioni esistenti, ma un'interazione costruttiva in vista di un posizionamento della teo-